



Comune di Borghetto di Borbera

Chiesa di San Pietro in Vincoli

Le vicende della chiesa di Molo Borbera, dedicato nel 1700 a San Pietro in Vincoli, seguono quelle del cosiddetto Monastero di Molo, la cui torre sorge su una collina e domina una parte della bassa Valle.

Da questo Monastero, molto importante nei secoli bui, appartenevano numerose celle disseminate per il basso Piemonte orientale. Alle dirette dipendenze era anche la piccola cella monastica di San Michele.

Il primo documento che ci attesta l'esistenza dell'intero complesso monastico maschile è una bolla di Alessandro III del 14 ottobre 1162 da Tours (Siena, ca. 1100 - Civita Castellana, 30 agosto 1181) che concede la libertas romana alla chiesa di Sant'Ambrogio di Milano: l'abbazia di Molo era alle sue dipendenze.

Ma Lorenzo Tacchella (*L'abbazia Benedettina di San Pietro di Molo nei secoli*, Genova 1995, pp.87) presuppone che l'abbazia di Molo sia molto più antica, dato che in un documento redatto il 21 marzo del 880 d.c. (diploma di Carlo il Grosso) si scrive che alle sue dipendenze era anche la chiesa di Pontecurone.

Come per la piccola cappella di San Colombano, di cui si scrive l'influenza bobbiense, anche in questo caso alcuni studiosi hanno presupposto la filiazione del monastero a San Colombano di Bobbio.

Figura molto importante e singolare era l'abate: la singolarità sta nel fatto che i suoi poteri non erano solo religiosi, ma anche amministrativi e militari. Nel secolo XIV, come ci conferma il Tacchella (p.27), «l'abate è anche conte, ha il dominio diretto sulla torre, sul castello, sul monastero e su tutti i beni immobili, terreni e case del suo territorio, comprensivo anche delle ville Roncoli, Fontana, Cadisio e Cadice, Cereto, Sala, Castello e Monastero.»

Ma già un secolo dopo l'abbazia comincia a decadere e viene quindi abbandonata. Purtroppo oggi la struttura attuale presenta solo la torre e la cisterna in perfette condizioni. Ma le mura non sono presenti. Rimangono solo alcune case private intorno che probabilmente potevano appartenere al monastero-castello. Secondo alcuni studiosi il monastero era protetto da mura che circondavano tutti i loro territori, compreso il piccolo villaggio di Molo, che si estendeva intorno alla chiesa.

La chiesa di San Pietro è una testimonianza valida della presenza benedettina sul luogo: il Tacchella infatti attesta, grazie anche alla presenza di documenti Vaticani, che l'abbazia sarà sempre e solo benedettina. (p.7).

L'abside minore della chiesa, rimaneggiata e ristrutturata più volte, resta un elemento inconfondibile dell'arte benedettina. «Presenta una muratura in blocchi lapidei perfettamente

Comune di BORGHETTO DI BORBERA (AL) - Sito Ufficiale

Piazza Europa, 13 - 15060 BORGHETTO DI BORBERA (AL) - Italy

Tel. (+39)0143.69101 - Fax (+39)0143.697298

Web: <http://www.comune.borghettodiborbera.al.it>



Comune di Borghetto di Borbera

spianati e squadrati, messi in opera in corsi regolari e con l'uso di pochissima malta, segno di una notevole capacità costruttiva, garantita solo da maestranze altamente specializzate. A conferma che ci si trova di fronte a un'opera estremamente raffinata e rara nel panorama delle Valli Borbera e Spinti basta osservare alcuni particolari decorativi : i peducci modanati, che sorreggono archetti pensili ricavati da un unico blocco di pietra, oppure le cornici inferiore e superiore, che creano la svecchiatura, pure esse modanate. Questi elementi e la tecnica costruttiva avvicinano l'opera a manufatti tipici dell'ambiente urbano, ma anche benedettino, collocandola in pieno XII sec., a testimonianza dell'importanza, del prestigio e della ricchezza dell'abbazia di Molo Borbera a quella data, che consente di realizzare un' opera di così alto valore costruttivo ed estetico.»

L'edificio ecclesiastico attuale viene documentato già a partire dal XVI, per il fatto che versava in pessime condizioni. La struttura esterna attuale e la presenza di affreschi citati nella visita pastorale del 1593 del Vescovo Matteo Gambarà ci conduce al XV sec. «Le immagini di un Giudizio definite "molto profane" e non consone, potrebbero, infatti, ricalcare le diffuse scene quattrocentesche di sapore laico dei Giudizi e dei Trionfi della Morte; esse non sono più menzionate nelle visite pastorali posteriori, lasciando supporre l'avvenuta imbiancatura delle pareti. Inoltre, figure con cartigli e caratteri gotici sono emerse al momento della rimozione del pulpito negli anni '70» del Novecento « ed è probabile che ne permangano altre sotto l'intonaco dei muri perimetrali, affrescati da Clemente Salsa nel 1946.»

La chiesa possiede due altari, quello maggiore, moderno e in marmo e quello della Madonna de Rosario, sulla parete destra. L'opera di maggior rilievo è il ciclo del Settecento che tratta i Misteri del Rosario: sono quindici tondi in rame dipinto a olio che raffigurano i Quattordici Misteri. Al posto del V, che dovrebbe riguardare L'icoronazione della Vergine, abbiamo invece San Domenico che riceve il Rosario dalla Madonna. La pianeta (paramento che il sacerdote indossa sopra il camice durante la messa; è di diverso colore secondo il tempo liturgico e le feste celebrate), corredata di stola è in gros de Tours rosso, laminato con lo stemma del cardinale Carlo Alberto Guidobono Cavalchino (Tortona, 1683- Roma, 1774), abate commendatario di Molo Borbera, donata nel 1777 dalla nipote baronessa Guidobono Cavalchino Garofali (come risulta dai registri dell'archivio della Parrocchia).